

IL MUSEO DELLA GUERRA PRESENTA LA PROGRAMMAZIONE 2023 TRACCIANDO UN BILANCIO DELL'ANNO APPENA CONCLUSO

I dati incoraggianti registrati nel 2022 confermano il progressivo ritorno alla normalità dopo gli anni della pandemia. Ricco il programma delle attività già messe in campo per il 2023, con la conclusione del riallestimento del percorso dedicato alla Prima guerra mondiale, progetti di valorizzazione delle collezioni e degli archivi e un percorso di avvicinamento ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione.

È un anno positivo quello appena concluso al Museo della Guerra, conferma il Presidente del Museo Alberto Miorandi, con **37 mila visitatori** ed un picco nel mese di agosto che da solo ha registrato quasi 6 mila ingressi. Da giugno in poi i flussi sono tornati in linea con i risultati degli anni del centenario della Prima guerra mondiale, concluso nel 2018. Il dato più confortante è quello delle **scuole**, che a partire dalla primavera - ma in maniera più significativa dall'autunno - sono tornate a riempire le sale del museo. Il trend sul 2023 vede prenotazioni per la primavera allineati agli standard pre-pandemia, che facevano del Museo un'eccellenza nelle proposte didattiche legate al turismo scolastico.

Cresce anche il numero dei **visitatori stranieri** che si attesta intorno all'11% sul totale degli ingressi, un dato che negli ultimi dieci anni è triplicato, premiando l'impegno del Museo, che oggi presenta un allestimento interamente disponibile anche in lingua inglese e servizi di audioguida multilingue.

Non sono solo stranieri i **turisti** che a Rovereto scelgono il Museo della Guerra: il 17% degli ingressi infatti avviene con Trentino Guest Card, strumento che continua a rivelarsi molto apprezzato da chi soggiorna in Trentino per più giorni.

In crescita anche il **pubblico delle famiglie** che supera il 30% dei visitatori e verso il quale il museo ha posto particolare attenzione, con contenuti dedicati e il moltiplicarsi di attività e servizi, resi ancora più efficaci dalla collaborazione con il Tavolo dei Musei coordinato da Apt Rovereto, Vallagarina e Monte Baldo.

I dati sul pubblico del museo saranno contenuti nel consueto **Report annuale** che il Museo presenterà all'assemblea generale dei Soci in programma nel mese di marzo e che sarà pubblicato sul sito istituzionale. A questi si affiancheranno anche i dati sulle attività e sui servizi del Museo, con un dettaglio quantitativo e qualitativo dei progetti e delle iniziative realizzate, della rete di relazioni territoriale attivata, in un'ottica di accountability delle performance del Museo a favore della comunità in cui è inserito.

Il 2023 vede già molti progetti avviati e una **programmazione intensa**, che per un museo retto da un'associazione privata costituisce una sfida costante, sia per reperire le risorse necessarie a realizzarla che per mantenere alta la qualità dei servizi offerti.

Il primi mesi dell'anno vedranno la **conclusione del riallestimento del percorso permanente** dedicato alla Prima guerra mondiale, come racconta il direttore Francesco Frizzera, con una sequenza dipanata in 13 blocchi tematici, su più sale, che offrono contenuti completi e approfonditi sui vari aspetti del conflitto: dall'esperienza dei combattenti a quella dei civili, dagli effetti sul paesaggio e sulla società agli strumenti di propaganda, con una ricca esposizione di uniformi, armi, oggetti e documenti, che tornano ad essere parte dell'esperienza di visita e che, in parte, per la prima volta escono dai depositi del Museo.

Con il completamento di questo percorso non si esaurisce il lavoro di progettazione, dal momento che i lavori di restauro del castello ora in corso renderanno disponibili nei prossimi anni altri spazi nei quali il

museo si spingerà **oltre il limite cronologico dato dalla fine della Grande Guerra**, affrontando altri conflitti del Novecento.

Primo importante passo verso questa direzione, che richiede un confronto e uno scambio con le altre istituzioni che in Italia e all'estero si occupano di questi temi, sarà il **seminario di studi "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale"** che sarà ospitato al Museo nel mese di giugno e che vedrà coinvolti la Fondazione Museo Storico del Trentino e la Società italiana per lo studio della fotografia, con il contributo del Ministero della Cultura.

Il seminario è parte di un più ampio **progetto relativo agli archivi coloniali del Museo**, intrapreso grazie ad un bando emanato da Fondazione Caritro che consentirà l'accesso online, tramite piattaforma informatica, a un corpus di oltre 5.000 fotografie relative al colonialismo italiano finora inedito e non altrimenti consultabile. Tale corpus costituirà la terza collezione digitale italiana afferente a materiale fotografico coloniale. La digitalizzazione e catalogazione terrà conto dell'intera esperienza coloniale nazionale (da fine XIX secolo al 1945) e farà proprie le linee guida internazionali nel trattare tali materiali, decolonizzando l'approccio semantico.

L'interesse del Museo a sviluppare **temi più vicini alla contemporaneità** si è rafforzato dopo il successo registrato dalla mostra **"Sarajevo 1992-1996. L'assedio più lungo"** inaugurata lo scorso novembre e che sta registrando un ampio gradimento, tanto che si è deciso di prorogarne l'apertura fino alla fine dell'estate 2023. La mostra, realizzata con Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa e che espone le immagini del fotoreporter Mario Boccia, sta offrendo al pubblico uno strumento diverso per osservare i conflitti e al museo un linguaggio nuovo per raccontarli. In autunno, la mostra di Boccia lascerà il posto ad **un nuovo progetto espositivo, incentrato sulla Seconda guerra mondiale** e il tornante dell'8 settembre 1943: il Museo decodificherà questo passaggio decisivo della storia italiana attraverso il filtro delle vicende biografiche e personali, pescando nei materiali d'archivio e tra i beni conservati, con il fine di proporre un affresco che, partendo dalla parcellizzazione di queste esperienze, laceranti e molto diverse tra loro, definisca la complessità e il potere periodizzante degli snodi della grande storia sul vissuto delle persone.

L'impegno di quest'anno non sarà volto solo all'allestimento della superficie espositiva ma anche di **nuovi spazi di servizio e di accoglienza** con un'importante novità, il trasferimento di una prima porzione dell'archivio storico e fotografico del Museo presso l'ex caserma Damiano Chiesa, il cui utilizzo è stato concesso dal Comune di Rovereto venendo incontro alle esigenze di conservazione e di fruizione dell'importante raccolta di documenti e immagini conservate. L'obiettivo è quello di poter trasformare il polo in centro di documentazione e di ricerca, con spazi idonei e sbarrierati. Contestualmente le energie del Museo si concentreranno nel potenziare i servizi accessori e nel proporre un'esperienza di visita che tenga conto dei bisogni di pubblici differenziati e del contesto territoriale in cui il museo è inserito: saranno aperti nel corso dell'anno due nuovi spazi introduttivi alla visita, attraverso i quali sarà possibile orientare il visitatore nel complesso percorso di visita, di offrire spazi di ristoro per famiglie e scuole, di proporre un'offerta multimediale di approfondimento.

Uno dei temi ai quali il Museo si sta avvicinando a piccoli passi è quello dell'**accessibilità**. Negli ultimi mesi del 2022 è stato messo in campo un grosso sforzo di progettazione per partecipare al **Bando PNRR** per lo sbarriamento dei luoghi della cultura, con il supporto del Comune di Rovereto, con l'obiettivo di affrontare i limiti di accessibilità motoria, sensoriale e cognitiva che il Museo presenta, pur nella consapevolezza delle difficoltà di poter proporre adeguamenti in spazi complessi e architettonicamente pregevoli come quelli del castello.

Proprio sul tema dell'**accessibilità sensoriale e cognitiva** si stanno quindi concentrando gli sforzi, con l'obiettivo di rendere i contenuti presenti nelle sale adatti ad un pubblico più ampio possibile.

In questa cornice si inserisce **un progetto svolto con la Sezione provinciale di Trento di ENS Ente Nazionale Sordi**, con il quale il Museo ha aperto un dialogo per far incontrare le esigenze del pubblico sordo con l'offerta museale. Il primo passo compiuto insieme, come conferma Brunella Grigolli, Presidente della Sezione trentina di ENS, è stata la **realizzazione di due video in LIS**, Lingua dei Segni Italiana, con contenuti

di tipo informativo sul percorso di visita e sulle modalità di accesso al museo. I due video, pubblicati sul canale Youtube del museo e disponibili sul sito istituzionale, saranno seguiti da altri prodotti che presenteranno più nel dettaglio gli spazi espositivi. A questi si affianca il lavoro di sottotitolazione dei contenuti video già integrati nel percorso di visita e che ora saranno comprensibili anche ai visitatori sordi. Il progetto punta l'attenzione su un **tema strategico per i musei**, quello dell'inclusione e dell'accesso ai contenuti museali per pubblici sempre più allargati e differenziati, al quale non è possibile sottrarsi ma che richiede competenze, risorse e collaborazioni.

Sempre nell'ottica di **migliorare l'accesso ai contenuti culturali**, il museo ha in programma la partecipazione a due importanti bandi di finanziamento, promossi rispettivamente dal Ministero della Cultura - Transizione Digitale Organismi Culturali e Creativi e da fondazione Caritro. L'obiettivo, ambizioso, è quello di rendere il patrimonio archivistico e parte del patrimonio fisico del Museo consultabile da ricercatori o utenti online, con un'offerta che supera le decine di migliaia di pezzi messi a disposizione, di proporre contenuti di divulgazione e mediazione culturale inediti – un podcast; installazioni artistico/visuali, partendo da beni delle collezioni o da album fotografici - e di implementare l'offerta onsite del Museo con contenuti multimediali declinabili per tipologia di utenza, con video in LIS e modelli 3D per ipovedenti.

Tale piano d'azione di inserisce nella **fitta rete di relazioni territoriali** alle quali il Museo partecipa e con le quali sviluppa co-progettazioni, tra cui si segnalano la Rete Trentino Grande Guerra, l'Urban Local Group istituito dal Comune di Rovereto nell'ambito della progettazione europea URBACT che garantisce un dialogo tra istituzioni culturali sul tema della sostenibilità, il Tavolo dei musei e collaborazione con Apt, le reti territoriali coordinate dalla Comunità della Vallagarina a supporto di enti e associazioni.